

Movimenti  
a sinistra

L'opposizione

Alle famiglie 4 milioni  
di moduli per cacciare Silvio

■ Oltre quattro milioni di moduli per raccogliere le firme per le dimissioni di Silvio Berlusconi, accompagnati da una lettera del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, saranno recapitati nei prossimi giorni alle famiglie italiane. L'obiettivo è arriva-

re a quota 10 milioni di firme per portarle a palazzo Chigi il giorno 8 marzo. Secondo il Pd, «tutto lascia prevedere che potrebbe essere addirittura superata la meta dei dieci milioni di firme». Prosegue nel frattempo la raccolta di firme per le dimissioni di Berlusconi attraverso i canali già previsti. Il prossimo fine settimana, i circoli Pd organizzeranno 5.000 banchetti

in tutta Italia. Inoltre, davanti a molti cinema, saranno organizzati banchetti che uniranno la raccolta delle firme per le dimissioni di Berlusconi e le proteste contro l'aumento di un euro del biglietto di ingresso, rincarato che scatterà dal 1 luglio a causa del provvedimento mille proroghe appena approvato al Senato dalla maggioranza.

→ **Dopo l'intervista** alla Padania, tra i leghisti s'avanza l'ipotesi di un governo Maroni

→ **Lui fa gli «scongiuri»** ma non chiude. Bossi: senza numeri il governo cade da solo

# Pd, pressing sulla Lega Vendola candida Bindi Bersani: «Prematuro»

**Elezioni o governo di transizione? Il Pd lavora a entrambe le ipotesi. Prosegue il pressing sulla Lega, ipotesi Maroni-premier. Lui fa gli scongiuri. Vendola candida Bindi. Bersani: prematuro parlarne.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Elezioni o governo di transizione? Dopo il rinvio a giudizio di Berlusconi, il Pd si tiene pronto a entrambi gli scenari. E lavora in parallelo alle due ipotesi, senza sbilanciarsi. Da un lato c'è la costruzione della Santa Alleanza da Vendola a Fini, che dopo le aperture del governatore pugliese è sempre più realistica. Dall'altro continua il lavoro ai fianchi della Lega, con la proposta di Bersani di un «patto per il federalismo», e che potrebbe tradursi in un governo Maroni o Tremonti con un Pd all'opposizione ma non sulle barricate.

## IL PRESSING PD SULLA LEGA

Ieri sia il segretario che D'Alema sono tornati a parlare dei rapporti tra i democratici e la Lega. Il presidente del Copasir, intervistato dal Tg3, ha fatto una netta distinzione tra Carroccio e Pdl: il primo è «un partito», il secondo «una somma di cortigiani». «Penso che si possa trovare un accordo con la Lega», ha spiegato, ricordando che l'attuale federali-

## I vescovi

### Nuovo monito di Bagnasco: «Serve responsabilità»

■ «Tutti dobbiamo essere particolarmente responsabili, specialmente nei momenti di maggiore difficoltà, cercando tutti insieme il bene del Paese». Il presidente della Cei Angelo Bagnasco, ha rinnovato ieri con queste parole l'appello alla responsabilità nella politica. «L'appello resta invariato e vale per i cittadini, per i poteri, per i responsabili del mondo del lavoro, della politica, in tutti i mondi». Nelle scorse settimane, in occasione della conferenza della Cei svoltasi ad Ancona, il cardinale aveva già rivolto alla politica un analogo appello. Per Bagnasco è necessario cercare «tutti insieme il bene del Paese, della gente con i problemi concreti, con molta responsabilità da parte di chiunque».

## I RADICALI A CONGRESSO

Si apre domani oggi con l'intervento di Marco Pannella, il 39esimo congresso del Partito Radicale a Chianciano Terme, al quale i Radicali arrivano freschi della ripresa di dialogo con Berlusconi.

smo fiscale «altro non è che le norme attuative di una riforma della Costituzione che abbiamo fatto noi nel 2001». «La preoccupazione è per norme attuative che sono pasticciate e confuse e che aumentano le tasse. Se le correggiamo è possibile trovare un accordo», ha concluso D'Alema. E Bersani: «Non mi si dica che per mandare avanti il federalismo bisogna tenere attaccata la spina a Berlusconi, perché è una palla. Se vogliono stare con il miliardario, dunque, lo fanno per una scelta politica». «Questo glielo dico in amicizia, con disponibilità, ma anche con grande fermezza e andremo a dirlo anche in giro per il Nord». Tra i leghisti l'intervista di Bersani è stata letta come un via libera a un governo Maroni. «Voleva dirci che il Pd farebbe un'opposizione benevola, che potrebbe tradursi anche nell'astensione», spiega un deputato del Carroccio. «Perché ormai è chiaro che loro preferiscono Bobo a Tremonti». L'idea stuzzica naturalmente gli appetiti dei leghisti. Ma cozza con la fedeltà al Cavaliere ostentata da Bossi («Siamo con te», gli ha detto il Senatur martedì notte e palazzo Grazioli). Segno che nella Lega, come è noto, questi sono giorni di grande tensione e incertezza. Che fare con Berlusconi? I leghisti vorrebbero per lui un'uscita di scena dignitosa, magari «un salvacondotto giudiziario». E il deputato ipotizza: «Vediamo cosa succede tra una ventina di giorni. Sono pronto a scommettere che il Cava-

liere si farà da parte...». Maroni, dal canto suo, a domanda sul salto a palazzo Chigi fa «gli scongiuri». Una risposta che sembra possibilista, tanto che poi si corregge: «Mi diverto a leggere queste invenzioni di voi giornalisti. Con Bersani ho un buon rapporto, lo invitai già nel 1997 a una festa della Lega, siamo aperti al confronto...». Bossi è sibillino e lancia l'ennesimo avvertimento al Cavaliere: «Se ci sono i numeri il governo va avanti, altrimenti cade». Tradotto: o trovi davvero i numeri per allargare la maggioranza oppure ti sfrattiamo. Anche perché è di ieri la notizia che, nonostante le pressioni di Calderoli, la composizione della Bicamerale per il federalismo non sarà modificata. I numeri restano dunque 15 contro 15.

## VENDOLA LANCIA BINDI

Bersani intanto lavora anche all'ipotesi elezioni. Ieri è arrivata la proposta di Vendola di candidare Rosy Bindi alla guida della Santa Alleanza. Un'ipotesi che ha lusingato l'interessata, e nel contempo ha creato un cer-

## D'Alema

Nel Pdl sono cortigiani, la Lega è un partito. Con loro accordo possibile

to pandemonio nel Pd, anche perché in Parlamento circolava una frase che Romano Prodi avrebbe pronunciato alla festa di compleanno della Bindi: «Sarà Rosy a guidarci...». Bersani e D'Alema frenano: «Facciamo un passo alla volta, non mettiamo il carro davanti ai buoi, ancora non si sa neppure se si andrà a votare», dice il segretario. «Il candidato deve essere concordato con la coalizione e non imposto da qualcuno», gli fa eco D'Alema. «Io non partecipo assolutamente al totopotere», si chiama fuori Romano Prodi. «Meglio Mario Monti», taglia corto Giovanna Melandri. Bindi ringrazia «Nichi» per la stima: «Ma oggi non è il momento per parlare di nomi e candidature...».